

Conto-corrente con la Posta

ABBONAMENTI	Per INSERZIONI
—	—
Anno . L. 2,50	Rivolgersi alla Tip.
Semestre » 1,50	di F.co Giovannini.
—	—
Un numero cent. 5	Prezzi da convenirsi
—	—
Redazione-Administ.	I manoscritti non
Via Carbonari, 4.	si restituiscono.



Ghirotti Pietro

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XXVII terz. 18.]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

CONTRADDITTORI E PROPOSTA

La prova forse più evidente dell'efficacia del rinnovato movimento cattolico e della seria opposizione che crea ai partiti avversi è il bisogno che sentono i socialisti di confutare pubblicamente le nostre teorie. Trovano qui la loro spiegazione le sfide così frequenti che hanno ricevuto gli amici nostri su questo o quel punto che divide il movimento nostro da quello dei sovversivi.

C'è tra i nostri chi non ama questo genere di polemica e di propaganda, perchè, si dice, da questi contraddittori ognuno parte con l'opinione sua; anzi, data la slealtà degli avversari, per la parte nostra c'è più da perdere che da guadagnare. Crediamo, francamente, anche noi che delle conversioni coi contraddittori se ne colgano poche tra gli avversari diretti; ma i terzi che assistono potranno riceverne lume; e ad ogni modo è già molto se i nostri si confermano sempre meglio nelle loro idee ed acquistano maggior coscienza di partito. D'altronde siccome noi siamo ordinariamente gli sfidati, sarebbe certamente motivo di scoraggiamento per i nostri e di baldanza per gli altri, se ci ritirassimo codardamente, e non raccogliessimo il guanto. Qualunque opinione dunque si possa avere *a priori* sull'efficacia dei contraddittori, nella maggior parte dei casi questi diventano per noi una necessità, ed è l'onore della bandiera che ce li impone. Le poche volte poi che la sfida è partita dal campo nostro, si trattava di menzogne così spudorate pronunziate dai nemici che una nostra sfida va considerata quasi come uno scatto di giusta indignazione, e ad ogni modo il vantaggio della posizione assicurava la vittoria a dispetto di tutte le male arti avversarie. Tale è il caso dei bravi redattori dell'*Eco* di Ravenna; quello del cardinale che s'impinguava con la bisca di Monte Carlo, quello dell'incredulità di Galileo, e simili.

Certo bisogna aver giudizio nella scelta dei campioni e nel fissare le condizioni del dibattito. L'esperienza c'insegna che ove questo si sia osservato, l'esito è stato felicissimo per noi, che possiamo così contare una serie di segnalate vittorie dal Pavissich a Monza sino al Murri a Sesto Fiorentino. Questi duelli oratori hanno messo in chiaro specialmente una cosa: l'inferiorità di ragionamento dei campioni socialisti, anche quand'erano dei migliori, in confronto dei nostri. Lunghi sproloqui sulle tristi condizioni del proletariato, ammesse da ambe le parti, e poca o nessuna prova dell'efficacia pratica, anzi esclusiva (chè la questione è veramente qui) del rimedio nel collettivismo; divagazioni sulla critica del liberalismo economico quasi per gettare addosso ai cattolici la responsabilità di un sistema che essi hanno combattuto sempre e da soli, tanto prima che i socialisti esistessero; cavatine sensazionali, ma spropositate su Galileo, Giordano Bruno, la notte di S. Bartolomeo, l'Inquisizione. I nostri invece hanno assalito in marcia serrata la ròcca socialista, dimostrando l'utopia, l'ingiustizia, gl'inconvenienti del collettivismo; la bancarotta delle previsioni marxiste, la bontà del rimedio proposto dai cattolici, che non è un salto nel buio, vantando già una ben riuscita prova di più secoli. Tutto ciò a chi non si lascia impressionare da frasi, ma da ragioni vere, deve aver rivelato molte cose a nostro favore.

Ma ora il partito socialista ha adottato un'altra tattica a parare i colpi che riceve, anzi a farli ricadere sopra di noi. Qualunque sia l'esito dei contraddittori, abbiano pur i socialisti toccato qualunque clamorosa sconfitta, scrivono sui loro giornali, seguiti ed aiutati in ciò dagli anticlericali di tutte le tinte, per

es. dal *Carlino*, che il loro campione ha schiacciato un democratico cristiano. Lo so: gli onesti che hanno sentito gli oratori, rimarranno magari stomacati di questa sfacciataggine; ma il numero di questi è sempre piccolissimo in confronto degli assenti e lontani, e, siccome la stampa avversaria è più diffusa della cattolica, l'opinione pubblica resta ingannata.

Io ardisco dunque avanzare una proposta, che rivolgo ai periodici del nostro partito, e specialmente al *Domani*, perchè la esaminino, la discutano; e se ho detto una gran bestialità, me ne diano la baia.

La presidenza del contraddittorio composta, come di solito, da due vice-presidenti uno per ciascuno dei due partiti contendenti e di un presidente neutro, mentre invigila per il mantenimento delle condizioni stabilite, non potrebbe alla fine pronunziare una specie di verdetto ufficiale, che stabilisse chi dei due campioni ha sostenuto meglio la parte sua? — Cosa difficile e spinosa, si dirà, anche perchè in molti casi non sarà facile trovare nel partito neutro, da cui solo, in pratica, bisognerebbe aspettare il trabocco della bilancia, abbastanza neutralità, o abbastanza competenza. Ebbene, non potrebbe almeno la stessa presidenza formulare un compendio, più breve che si può, delle cose e delle ragioni esposte dai due contendenti, un compendio (da non confondersi, s'intende, coi resoconti più larghi redatti anche da commissioni miste, resoconti che non pochissimi giornali potranno riprodurre integralmente) che venisse riconosciuto ufficiale e inviato ai giornali dei vari partiti?

Questa relazione compendiata, oltre offrire il vantaggio di sfrondare degl'ingannevoli luoghi retorici gli argomenti veri e sodi, potrebbe venire opposta ai voli lirici di critici interessati e non spassionati.

Se i periodici amici trovano buona la proposta, la caldegghino; se no... ci facciano sopra una risata.

R.

TRA GIORNALISTI

Non è vero, Popolano, che ci siamo irritati per la vostra interrogazione. Dicendo così voi non capite o mentite. Fu l'allusione tripudante che faceste alla stupida campagna contro S. Alfonso che c'indignò; allusione che somigliava molto a chi colpisce uno all'improvviso e poi fugge, sentendo la propria inferiorità. Ed è su questo punto, di cose e d'idee, che torniamo a sfidarvi. Ma, a proposito, voi volete ragionare di cose e non di persone. Il fatto a cui malignamente alludevate, è una discussione d'idee, o un pettegolezzo personale?

Ancora: che c'entrano gli sciacalli? Avreste mostrato più scienza zoologica ricordando... animali di altra famiglia. Che c'entrano gl'insulti ai morti? Voi rimproverate al Municipio di Montiano di non aver onorato la memoria di un uomo pubblico. I montianesi rispondono che il miglior omaggio verso un uomo, nella cui amministrazione pubblica si sarebbero trovate delle irregolarità, era il silenzio. Voi replicate ancora insultando. Chi è allora che turba i morti? Bisognerà pur sapere a chi si rende una onorificenza! Come va dunque che i vostri amici deputati neppure vollero associarsi alle condoglianze della Camera per l'assassinio del re? Non poteva chiamarsi questo insultare ad un morto? Diremo di più. Proprio nello stesso numero avete una requisitoria assai severa contro Crispi. Eppure Crispi è morto, se non sbagliamo. Andate là: ragionate un po' meglio, garruli legulei!

Sentite anzi come parla di Crispi morto un giornale repubblicano di Milano, L'Uomo di Pietra, che non so se abbiate coraggio di chiamare sciacallo.

« Qualcuno adesso vorrebbe che oltre la tomba non vivesse ira nemica; ma è forse merito di Crispi l'esser morto? O forse che è morto per rendere un servi-

zio alla patria? Troppo tardi! Doveva decidersi prima. Se la morte fosse la spugna che cancella ogni colpa, che affarone per certa gente! Ma la morte che non valse nemmeno a Giuda, dovrebbe valere per Crispi? E' bene invece che i birbanti vivi vedano come gli onesti trattano i birbanti morti Glielo daremo noi l'oltre tomba e l'ira nemica al trigamo ricattatore, al firmatissimo inventore degli stati d'assedio e delle vittorie africane autentiche! ecc. ecc. »

Un'ultima osservazione. A proposito delle feste monumentali voi vi scagliate molto contro le feste in genere. Non avete tutti i torti. Guardate: anche trattandosi di feste religiose, noi — altri la pensino pur diversamente — i clamori li amiamo poco. Un po' più di pietà e di frutto spirituale, e meno bande, meno fuochi, meno spari, che servono più che altro agli sfaccendati e ai buontemponi che non entrano in chiesa. Siamo intesi. Ma è proprio vero che le feste voi le stimiate sempre segno di tanta decadenza? Almeno bisognerà eccettuare le feste carnevalesche in quaresima. Queste stanno benissimo, non è vero? E le devono raccomandare anche i repubblicani, eh!

I ROSSI

Nel n. 31 demmo un brano dell'on. Turati che illustrava egregiamente quanto marcio vi fosse... tra i rossi e che diceva necessaria una epurazione. Sentite oggi l'altra campana. In un'intervista relativa alla crisi interna del partito socialista l'on. Cabrini, premesso che l'epurazione ci vuole davvero, parlando dei modi più opportuni per ottenerla dice:

« Potevamo dare una battaglia vittoriosa ai violenti, ai chiaccheroni, ai nemici interni del partito — siano essi degli impulsivi infiltratisi nel partito stesso per istinto di incosciente ribellione; o dei democratici trasformati socialisti in questi tempi di mezza libertà, di candidatura e di impieghi; o degli alleati a colui che dal partito escluso, conduce ora una indegna campagna contro i vecchi commilitoni e premedita tiri compromettenti, manifestazioni solenni organizzate dal partito e critica l'opera del partito stesso, assalendola con lo stile avvelenato. »

E ora o che crediate a Cabrini o che crediate a Turati, siete certi che del socialismo italiano vi potete formare un bel concetto.

A proposito del culto della violenza. Per quanto si sia scritto anche da giornali non clericali, i socialisti non si sono commossi, ma continuano imperterriti nel loro metodo forcaiolo d'ostruzione: i d. c. quando parlano, e notate prodigio di lealtà, anche se questi si difendono da accuse prima lanciate dai socialisti. Così è successo il giorno 19 a Bergamo dove nel teatro Novelli gli amici nostri, pel diavolerio che fecero i rossi non riuscirono a poter parlare mentre avevano assistito calmi ed impassibili per due ore alle insolenze che l'oratore aveva scagliato contro i cattolici.

E a Granarolo l'amico Medri che aveva ceduto alla violenza ed era disceso dalla bigoncia oratoria, a scampo di disordini maggiori, corse pericolo di essere colpito da un pugno repubblicano, mentre altri alzava un bastone, e qualcuno accennava a tirar fuori il revolver.

E' questo il rispetto che si deve avere per gli avversari? Dite un po' che fossero stati i nostri a fare così, avreste sentito che sforzi anche per dimostrare il nostro intollerantismo, la nostra intransigenza.

E quando sarà giunto il giorno sospirato dal deputato socialista di Parigi, Carmaux che nel '05 disse al Parlamento che « nella prossima rivoluzione sociale la ghigliottina funzionerà elettricamente con grande gioia (notate) del partito socialista » la repubblica sociale non avrà a stentar molto per trovare il boia, specie quando saranno teste cattoliche che dovranno ruzzolare. C'è già a quest'ora chi agogna il nobile, civile e caritatevole mestiere.

Infatti l'egregio segretario della Camera del Lavoro di Monza nel famoso comizio dei cappellai urlò contro i democratici cristiani: « Noi siamo pronti a fare anche il boia pei cattolici », e a Carpi in una

seduta, in cui trattavasi delle modalità di un contraddittorio, un delegato rosso disse ai nostri: « vorrei avere tutte le ghigliottine delle rivoluzioni per mozzare il capo a tutti i dem. crist. cominciando da loro. »

Ah! forse più vere e maggiori, non più una parola nè contro Beccaris nè, molto meno, contro De Benedetti, ma stringetevi al petto e baciati in fronte, chè siete tutti fratelli!

E che caro spettacolo avrete dato voi così scrupolosi in fatto di contagi politici da non permettere ai vostri deputati di presentare al re la risposta del discorso della corona, che caro spettacolo avete dato domenica scorsa a Roma, quando, invitati dalla società repubb. *Giuditta Arquati Tavani*, non avete dubitato di assidervi con tutte le gradazioni dell'anticlericalismo, dall'anarchico più feroce al conservatore più codino, a costituire un comitato nazionale contro l'invasione dell'Italia da parte d'innocui monaci scacciati dalla loro patria dai vostri fratelli francesi.

Come! voi così umanitari e filantropi, così caldi per la causa di chi patisce persecuzioni ingiuste, non vedeste sotto quelle tonache degli uomini che avranno pur diritto di vivere in qualche parte del mondo dei perseguitati per un'idea che è la loro bandiera, e per la quale patiscono l'esilio. Oh! gli uomini dei facili entusiasmi... in famiglia, come sono vigliacchi e sleali quanto è un frate, un prete, un cattolico che soffre.

Non così i cattolici che in nome dell'equità combattevano in Germania contro le condizioni eccezionali che quel governo voleva stabilire contro i socialisti. Oggi essi ci danno la ricompensa....

Per un telegramma massonico

Ci piace riportare il telegramma inviato dal Gran. Maestro. Nathan in occasione della morte di Crispi a nome della massoneria italiana ed il commento che gli fa seguire il *Secolo*, giornale non sospetto.

« All'uomo che, massone e cittadino, cospirò sempre alla grandezza della patria e nei vari atteggiamenti della vita le consacrò le forze della volontà e dell'ingegno; a Francesco Crispi che visse e morì col nome d'Italia nel cuore e sulle labbra, la Massoneria italiana manda riverente l'estremo saluto. »

« firm. Ernesto Nathan. »

« Innegiare a Crispi in tutti gli atteggiamenti della vita? Anche quando portava via i denari della Banca Romana? Anche quando spingeva alla catastrofe di sangue in Africa? »

« Vorremmo sapere se i massoni onesti (per favore, dove stanno di casa?) che fossero, con una famosa battaglia, il sig. Nathan, contro il Lemmi dei tabacchi, sostenitore del Crispi, sono tutti del parere del loro gran maestro! »

« Ameremmo vedere smentito questo telegramma. »

UN NOBILE APPELLO

La Lega per il Riposo Festivo in Torino — sicura di vedere benevolmente accolta la sua domanda — fa appello al buon cuore di tutti gli Italiani affinché sieno compiacenti di impostare le loro corrispondenze prima delle ore 20,30 nei giorni antecedenti ai festivi, nell'intento di ottenere che tutti i signori Impiegati Postali e i Portalettere possano godere un po' di libertà.

La Lega di Torino nel 1900 inviò a S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi un'apposita domanda con 3000 firme dei principali Industriali e Commerciali della Città pel ridurre a tre sole le cinque distribuzioni nei giorni festivi, ed ottenere che queste fossero ridotte a quattro; ma ciò non basta — è necessario che in tutte le grandi Città d'Italia — le distribuzioni in detti giorni sieno ridotte a tre — e se fosse possibile abolirle tutte — come si pratica a Londra e a Parigi — ciò ottenendo i signori Impiegati e Fattorini potrebbero nei giorni festivi assistere alle funzioni religiose.

La Lega — per ottenere quanto ragionevolmente, o igienicamente, o moralmente è nell'interesse di tutti — a qualunque partito appartengono — fa un caloroso appello a tutti gli Italiani, affinché ognuno faccia quanto può per ottenere dalle Amministrazioni Governative, Provinciali, e Comunali — e dai signori Industriali, Commerciali, Professionisti, Impresari, ecc., il riposo festivo a favore dei loro Impiegati, Dipendenti ed Operai.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 25 — S. Luigi o Lodovico Re di Francia.
— Triduo ad onore di S. Agostino nella sua Chiesa.
Lunedì 26 — S. Giacinto Miss. in Russia. - S. Zeffirino Pp. M.
— Triduo ad onore di S. Giovanni Battista in Duomo.
Martedì 27 — S. Giuseppe da Calasanzio.
— Triduo ad onore di S. Rosa da Lima a S. Domenico.
Mercoledì 28 — S. Agostino Vesc. Dott. Festa nella sua Chiesa.
— S. Ermete M. romano.
Giovedì 29 — Decollazione di S. Giovanni B. Festa in Duomo.
— S. Sabina Ved. M. umbra.
Venerdì 30 — S. Rosa di Lima, domenic. Festa a S. Domenico.
— Ss. Felice e Adauto. Novena della Nativ. di M. al Suffragio.
Sabato 31 — S. Raimondo Nonnato confessore.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Ancora "Ritmi e Semiritmi", di E. Magalotti.

(Continuazione).

Ma il proverbio dice che il soverchio rompe il coperchio; e questo appunto è succeduto al vostro critico. L'ha tradito la sua troppa buona volontà. Dopo la mia osservazione ha visto anche lui che il primo periodo della poesia 18 non si poteva sostenere; e nella sua recensione l'ha corretto con una nuova interpunzione, ha messo cioè alla fine della prima strofa dei puntini, che indicano una sospensione, una reticenza; e così può correre. Ma, poveretto, non ha riflettuto che il libro resta tal qual è, ed a voi ne venivano tagliate le gambe. Andate ora a dire, se avete ancora un po' di quella gratitudine che egli sa serbare e dimostrare all'uopo, che in quanto a grammatica voi ne sapete da insegnare a parecchi.

E' vero che anche lui dopo i puntini ha messo una virgola; ma, non potendo sopporre in questo un mezzo termine, che, invece di salvarvi, condannerebbe e voi e lui, amo meglio attribuirlo a sbadaggi di proto. Anche lui, si vede, ha dato retta alla grammatica del Carducci e del Pascoli; e non vi ha potuto passare che un soggetto, anzi più soggetti campino per aria, come nel luogo discusso. Poichè in fondo, tolte tutte le frondi, il vostro periodo resta così: *La speranza, il desiderio, il cuore, la gioventù, o mamma, senti, io ho bisogno di una tua parola:* punto e basta.

Il peggio poi è che non è solo questo periodo a zoppicare. Nella poesia seconda delle « *In memoriam* », dopo la prima strofa, che ha una costruzione veramente nuova, avete messo il punto fermo, e in realtà con quello « erano » non potevate fare diversamente. Ma poi fate seguire un *quando* con una proposizione secondaria di tempo, la quale cerca, ma non trova la sua proposizione principale. Se così possa stare un periodo per me è cosa nuova, come è cosa nuova che sia buono, quantunque non mancante, il periodo delle strofe 7 e 8 nella poesia 10 e con questo tanti altri non dissimili.

E permettete, mio buon maestro, che vi esponga l'ultimo dubbio su una regoletta di poca importanza, quella sull'uso dell'articolo determinativo. La grammatica novissima, della quale avete ragione di credermi ignorante, permette adunque la ripetizione dell'articolo davanti a un aggettivo coordinato ad un altro, che non l'ha, e come il primo si riferisce allo stesso sostantivo? e va dunque bene la costruzione *La speranza più santa e la più ardita?*

Il Rapisardi, indirizzando uno de' suoi più bei canti a una « *Gentile Operaia* », comincia la sua poesia con descrivere vivamente la giovane, che lavora; poi dopo d'aver esaltata la condizione sua su quella delle più fortunate, prorompe così:

Al par di te son io
Operajo, o fanciulla: a me le fila
Dell'incorrotta cetra,
Come a te l'ago e il fil, pe'mise un dio.
Sovr'essa io l'ingegnosa
Tela distendo degli affetti miei,
E il sottile dei carmi arduo lavoro
Alle sue corde affido.....

Voi capite bene la prima parte e la terza, e le ripetete con parole vostre purtroppo; e finite con dimandare un sorriso a vostra madre, che, si vede, diversamente dalle altre, ha bisogno di essere pregata così per concederle; e dire che io al suo posto ve l'avrei concesso prima, al vedervi piegare i ginocchi

Sotto gli ardenti palpiti del cuore!

La poesia così diventa vostra; e così io comprendo come il vostro buon critico possa trovare da lodare di voi la soavità di quei versi:

Madre,
che sorridi a lo stanco agricoltore,
anch'io lavoro: a me sorridi, o madre.

Quello però che con buona pace vostra e del vostro critico vi confesso di non poter trovare è una *intimità dolcissima di affetti famigliari*, che naturalmente non è e non può essere nel Rapisardi. Così comprendo pure tutte le altre lodi, che vi prodiga il vostro buon amico. Io invece son costretto a dirvi solo che ad una lettura, se volessi seguire l'esempio del Piron che ad ogni imitazione di un giovane tragico si scopri il capo come ad una vecchia conoscenza, dovrei stare troppo spesso col cappello in mano.

La poesia 15, per esempio, la riscontro in Orazio lib. I. od. 22, e meglio ancora nel Whitman. Ecco una traduzione, che voi dovrete conoscer bene:

Splendi! Splendi! Splendi!
Versa giù il tuo calore, o gran sole!
Mentre noi ci riscaldiamo — noi due insieme.
Noi due insieme!

Soffiino i venti del Sud, soffiino i venti del Nord.
Ritorni candido il dì, ritorni nera la notte,
A casa, sui fiumi e sulle montagne, che da essa si dispartono,
Noi cantiamo sempre, noi non siamo pensierosi mai.

Di « *Trasimeno* », motivo vecchio, stravecchio (cosa strana in voi così moderno!) avete già qualche cosa di simile se non di uguale nel Carducci, nel Signorini, nel Pascoli. « *In memoriam* » è perfino anche il titolo di un gruppo di poesie simili del Tennyson, di cui con altri lavori voi dovrete conoscer bene *La Regina di Maggio. L'Anima del Vino* la trovate nei *Fiori del male* del Baudelaire.

La tirannia del proto m'impedisce di seguirvi nel vostro saccheggio di idee generali e di forme particolari; queste sono riconosciute anche dal vostro amico; e potete andare altero, che nessun autore v'è sfuggito, neppure il D'Annunzio, il Murger, il Shelley, il De Musset.

E a proposito della pretesa ode « *Tempio di S. Francesco* », qual è la *concezione*, che, al dire del vostro buon critico, la rende così nobile, se non quella che c'è del Carducci? un'idea veramente vostra dov'è? Oh! se mi si parla di *vastità di disegno*, può essere che ve la conceda: ci trovo tante strofe, che si allontanano tanto dal tema. Il rifacimento, anche troppo copiato dei versi di S. Francesco, e le strofe immediatamente seguenti che relazione mantengono con tutte le altre? nessuna; ve ne siete accorto voi stesso, che, per ritornare al vostro tema, avete sentita la necessità di ripigliare l'idea del sorgere del tempio. E l'*andatura ampia e schietta della lirica* dove se ne va con quella fredda allusione alla personificazione, certo non molto lodevole, che fa Dante della Povertà? E poi, sapete, la miglior prova della non sincerità e quindi della non originalità della vostra poesia sta in questo che, oltre al colorito, non sapete mantenere unico neppure l'ideale. E' quello stesso che vi ripete anche il vostro buon critico, che perciò riconosce in voi *tenuità di spiriti*.

E questo difetto di originalità si potrà perdonare allo svolgimento migliore ed alla perfezione, che voi avete dato al concetto ed alla forma, come fanno gli artisti proprii di un tempo? no purtroppo. Sotto questo riguardo dice bene l'altro recensore, che i vostri sono come i passi di un bimbo; il quale infatti sciupa tutto quello che tocca. Ne volete una prova? eccola subito nella poesia « *Desiderio* ». Quivi il *non fulminare invano* del sole nelle regioni tropicali lo chiamate *palpito*. Oh! caro quel palpito, dal quale si sprigiona la folgore, che uccide. Ne volete un'altra? ce la avete nell'*acutezza* e nella *flessibilità* dello stesso occhio vostro, che può guardare fin dentro alla vostra mente, e nella portentosa grandezza di questa che può ritenere in sé scolpito un orizzonte immenso: eh! *quia quem coeli capere non poterant, tua mente contulisti!*

Sapete che cosa, se ci può essere, è immensa in voi? è l'indecisione e la povertà del concetto. Che pena dà per esempio la lettura del primo componimento, dove, dopo d'aver descritto con una tavolozza meschina e stempratissima, il sorriso di un mattino, non

sapete poi come distrigervi dalla similitudine incongruente, che avete attribuito ai vostri versi; e chiudete il componimento col concetto di una terza di A. Maffei, che piange amaramente dove l'avete incastrata voi con una frase carducciana. — Sapete poi cosa avete voluto dire coi due sonetti « *Stelle* »? Io per me, e molti ci devono essere con me, ci trovo una nebulosità ed insieme una vacuità grandissima, e, come spesso, debbo dire che anche qui avete parlato delle parole come vi siete innamorato dell'amore.

Adesso siete contento? Non ho detto tutto, chè troppo ci vorrebbe: ma ho detto tanto da poter giustificare, credo, quanto dissi l'altra volta, e da potere rifiutare con ragione il giudizio troppo benevolo di chi vi propone come un nuovo poeta di Romagna, del quale molte cose meriterebbero di salvarsi dal naufragio dell'indifferenza universale.

Ed ora andate a dire che vi abbiamo gettato addosso manate di fango. Oh! questa è una privativa che io lascio ad altri. Sapete piuttosto che cosa posso fare tutto al più? Posso il fango indicarlo alle persone perchè se ne guardino; e poi prenderne a fare più serenamente ed oggettivamente che sia possibile l'analisi chimica. Ed io ora per sollevarmi un poco vado a leggere lo « *Jung-Katerverein für Poesie-Musik* » (La giovane società filarmonica dei gatti) di Heine, certo di gustarla meglio delle altre volte.

NOBILI TITOLATI DELLA ROMAGNA

Crediamo utile pubblicare per conto delle persone che vi possono essere interessate l'elenco provvisorio delle famiglie nobili titolate della Romagna, nel quale troviamo iscritti i seguenti Cesenati.

Di più richiamiamo l'attenzione sulle seguenti disposizioni:

L'art. 178 del C. P. è così espresso: Chiunque senza esservi legittimamente autorizzato si arroga onorificenze, titoli, è punito con la multa da L. 50 a 1000, e il giudice può ordinare che la sentenza sia pubblicata per estratto in un giornale da lui designato a spese del condannato.

Coll'art. 7 del R. Decreto 2 luglio 1896 nessun titolo nobiliare sarà attribuito nelle pubblicazioni ufficiali, nelle matricole dei pubblici funzionari, negli atti ministeriali ed in quelli di Stato Civile, se non quando risulti iscritto o nei libri araldici o negli elenchi nobiliari regionali.

1. ALMERICI, oriundi di Cesena, dimora: Cesena, Titoli: Marchesi di Bagnarola (discendenza da Giuseppe e Tommaso fratelli, 1791), e Patrizi di Cesena (discendenti ed agnati di Francesco Maria, 1734).

2. ARGENTINI, or. Cesena, dim. Cesena, Tit. Patrizi di Cesena (disc. da Giuseppe, 1792).

3. BERNARDINI DELLA MASSA, or. di Borgo S. Sepolcro, dim. Cesena, Tit. Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Giulio Cesare, 1676).

4. BONI, dim. Cesena, Tit. Nobili di Cesena (disc. del dott. Michelangelo iscr. nella V Borsa, 1768).

5. BRASCHI ONESTI, or. Cesena, dim. Roma, Tit. Patrizi di Bologna (disc. ed agnati di Luigi, 1788).

6. BUTI, or. Ancona, dim. Cesena, Tit. Marchesi, Patrizi di S. Marino (disc. da Franc. Maria, 1754-1758).

7. CACCIAGUERRA Ettore di Pietro, di Stefano, or. Cesena, dim. Bologna, Tit. Patrizi di Cesena (ricon. 1900).

8. CACCIAGUERRA Giuliano, di Stefano - Figli: Giulio, Maria, Eugenia, or. Cesena, dim. Bologna, Tit. Patrizi di Cesena (ricon. 1899).

9. CADOLINI o Cadolino, or. Pallanza, dim. Torino, Napoli, Bologna, Tit. Nobili di Cesena (disc. da Lorenzo e da Michele di Lorenzo, 1838) e Patrizi di Falegno (V. Lombardia).

10. CANTONI, dim. Cesena, Tit. Nobili di Cesena, (disc. da Ippolito di Gio. Batta, iscr. V Borsa 1769-1783).

11. CARLI, or. Milano, dim. Cesena, Bologna, Tit. Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Gio. di Franc. 1783).

12. CARRARA, or. Cesena, dim. Cesena, Tit. Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Dionigi ed Andrea, di Tommaso, 1786).

13. CASTIGLIONI, or. Cingoli, dim. Cingoli, Tit. Nobili di Cesena (disc. da Filippo fratello del Cardinale Francesco Saverio, viv. 1821).

14. CECCARONI, or. Cesena, dim. Cesena, Tit. Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Carlo di Guido, 1766, e di Francesco di Lodovico, 1795) e Patrizi di S. Marino (disc. da Carlo, Giovanni e Lodovico, 1760).

15. CEDRINI, or. Sarsina, dim. Cesena, Tit. Nobili di Cesena (disc. da Mauro iscr. alla V Borsa 1788-91).

16. CHIARAMONTI, or. Francia, dim. Cesena, Tit. Conti (disc. da Giacinto e Scipione di Giacinto, 1668) e Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Francesco, 1745, di Giacinto, 1763, e di Gregorio di Scipione, 1788).

17. DANDINI, or. Siena, dim. Cesena, Tit. Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Anselmo di Ercole, 1763), Nobili di Ravenna (disc. agr. 30 Nov. 1594 e 30 Ag. 1565) e Nobili di Bologna (disc. da Pompeo viv. 1553. Cat. 1781).

18. FABBRI, or. Martorano di Cesena, dim. Cesena, Tit. Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Mario Antonio di Vincenzo, 1784, e di Gius. di Vincenzo, 1796).

19. FACCHINETTI PULAZZINI, or. di Talamello, dim. Cesena, Rimini, Tit. Nobili di Cesena (disc. dal Cap. Raffaele, 1800).

20. FANTAGUZZI, or. Cesena, dim. Cesena, Tit. Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Francesco Antonio di Girolamo, 1771, e di Tommaso di Franc. 1792-94).

21. FATTIBONI, or. Cesena, dim. Cesena, Tit. Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Gaspere e Giovanni, 1755, e di Gian Francesco, 1782-92).

22. GALEFFI, or. Toscana, dim. Cesena, Tit. Patrizi di Cesena (disc. ed agnati di Vincenzo di Pier Franc., sen.; di Vincenzo Maria di Pier Franc., jun. e d'Americo, 1792). (La fine al prossimo numero).

CESENATICO, 20 Agosto 1901.

Crediamo opportuno rilevare che nella Tenuta di Capo d'Argine per la coltivazione delle barbabietole si fa infrangere colla massima facilità il precetto del riposo festivo con disgusto generale di quei coloni, i quali si vedono costretti a lavorare nei giorni festivi contro il loro sentimento religioso. Questa grave trasgressione si ripeté più spesso l'anno scorso per il carico ed il trasporto al zuccherificio delle medesime barbabietole.

Richiamiamo quindi l'attenzione dei signori soprain-tendenti di detta Tenuta a non volere infliggere più oltre al giorno del Signore questa offesa, la quale non verrebbe adeguatamente compensata dai lauti e dolci pranzi di... polenta e... acqua a cui siedono quei coloni.

Si abbia presente che col volere diminuito ed infranto il sentimento religioso dei dipendenti si vuole nello stesso tempo diminuito e infranto anche il rispetto, la sudditanza ai padroni. E allora?!?!?

Allora a rimediare al giusto non varrà, barba di camaleonte, il quale ma con mala fede riversi la causa dell'insubordinazione dei contadini più che ai socialisti, ai Parroci, che, nonchè avere la cooperazione per conservare e stringere il vincolo dell'armonia fra le diverse classe sociali hanno la poca grata soddisfazione di vedere ostacolata, distrutta l'opera loro di pace e di concordia dalla stoltezza, prepotenza, autocrazia, ed ingiustizia di certi proprietari, che sordi alla voce dell'umanità, della carità cristiana e del moderno risveglio sociale delle popolazioni provocano, attizzano colle loro esosità gli istinti sovversivi del popolo lavoratore.

Auguriamoci che si faccia senno col mettere in pratica quel detto: Chi ha tempo non aspetti tempo. W.

In casa e fuori

ITALIA. — I ministri dopo aver cercato un sollievo alle loro fatiche nelle arie balsamiche dei monti e del mare si sono riuniti a Roma dove hanno cominciato a tenere una serie di consigli per preparare la materia delle dimissioni ai 500 deputati d'Italia.

La morte dell'on. Crispi ha prodotto fra l'altro anche questo, che l'on. Colaianni prima sì poco tenero del grande deplorato, sia diventato quasi suo panegirista..... Forse per non sembrare iena o sciacallo; ma intanto gli è stata lanciata la scomunica dal partito repubblicano.

FRANCIA. — Con immensa gioia dei cuori francesi lo Czar porrà di nuovo piede sul suolo della alleata latina, ed assisterà alla grande rivista, che si terrà il giorno 19 del prossimo settembre, dopo le grandi manovre, le quali cominceranno il 9 dello stesso mese. Il Figaro dice che l'affermazione della rinnovata amicizia non può riuscire non gradita a quanti in Francia e... fuori di Francia amano la pace, perchè l'alleanza Franco-Russa è appunto fattore di pace europea.

E' però noto che tout le monde dreyfusardo ha giurato di rompere ogni vincolo, che lega la terza repubblica all'impero moscovita; ed essi almeno non saranno troppo contenti della repentina notizia d'una visita di questo genere.

Ma Waldeck Rousseau, che vede le elezioni generali avvicinarsi a grandi passi, ha voluto con un piano pre-disposto e premeditato farle precedere dalla visita dell'alleato russo; e così quando lo Czar si troverà a contatto coll'esercito nazionale, ed il grido viva l'armata sarà congiunto coll'altro di viva la duplice, tutti i patriotti saranno costretti a convincersi che Waldeck Rousseau non è uno senza patria, ma che sa essere insieme il difensore della repubblica e della grandezza nazionale.

Ecco il significato della visita dello Czar; ed ecco forse un effetto del viaggio fatto nello scorso inverno da Deleassè a Pietroburgo.

GERMANIA. — A Stettino è morto a 87 anni il Prof. R. Grassmann. Aveva pubblicato una serie di lavori contro la Chiesa Cattolica. L'ultimo suo lavoro contro S. Alfonso e la teoria del Probabilismo fu quello che gli dette la maggiore e più triste notorietà.

La campagna invereconda che in Italia da qualche tempo si muove alle più sacre cose è derivazione di quella che fu agitata con grande vivacità in Germania in seguito alle pubblicazioni del Grassmann il quale ebbe anche a subire le conseguenze di un clamoroso processo.

Ronzino.

CESENA

Lavoro manuale educativo. — Martedì sono terminati gli esami del corso manuale educativo, della cui riuscita si è mostrato assai soddisfatto oltre il corpo insegnante, anche il R. Provveditore agli Studi.

Mercoledì fu festeggiata la chiusura del corso con un fraterno banchetto tenuto nell'ex-Convitto Masini, ed al quale presero parte il Direttore Marinelli, l'Ispettore della P. I., gli insegnanti e maestri quasi al completo. Mancavano soltanto pochi frequentanti del corso impediti o per lutto o per indisposizione o per cause giustificate. Alla fine del banchetto furono fatti alcuni brindisi.

Il Marinelli si dichiarò lieto dei risultati e fece voti che al più presto si introducessero nelle scuole il lavoro manuale. L'Assessore della P. I. accennò brevemente alla necessità di tale lavoro.

La riunione si sciolse quindi allegramente.

Mercoledì anche noi, gentilmente invitati, abbiamo visitato la esposizione dei lavori e siamo rimasti veramente soddisfatti dell'esecuzione e varietà della mostra, tenuto specialmente calcolo come in breve tempo si fossero eseguiti con molta regolarità, esattezza e buon gusto tanti lavori ai quali la maggioranza degli esecutori non si erano mai dedicati.

Notammo assai bene eseguiti i lavori in paglia e truciolo, riusciti quelli in cartonggio e legno, belli quelli in filo ferro e vimini, discreti quelli in plastica. Una lode speciale meritano i lavori Froebeliani. Per la circostanza si sono fatte anche due pubblicazioni-ricordo.

Ci ralleghiamo vivamente con i promotori ed esecutori di questo corso di lavoro manuale educativo, augurandoci che l'anno prossimo si continui il corso superiore.

Teatro Comunale. — Una impresa cittadina ha promosso e condotto a termine le trattative per la esecuzione della Carmen del maestro Bizet al nostro Teatro Comunale in occasione della inaugurazione del ricordo marmoreo al Principe Amedeo.

Sono già incominciate le prove dei coristi. Ci si assicura intanto che il personale artistico è veramente buono e soddisferà l'intelligente pubblico cesenate.

Ecco i nomi dei principali esecutori: Maria Grassè (Carmen) - Tina De Spada (Micaela) - Gino Martinez-Patti (José) - Cav. Francesco Nicoletti (Escamillo). Direttore concertatore maestro Agide Jacchia.

La prima rappresentazione si avrà il 4 sett. p.v.

Per le manovre di campagna. — In questi giorni è stato a Cesena S. E. il Generale Tarditi comandante la divisione di Ravenna, venuto per prendere cognizione della località ove si svolgeranno le manovre di campagna. Le truppe giungeranno il 29 cor. Però quelle della divisione di Bologna non vi prenderanno parte perchè dislocate nel Ferrarese per il servizio di P. S. Quindi saranno eseguite soltanto dalla divisione di Ravenna.

Tiro a Segno. — Come era da prevedersi le elezioni del Consiglio direttivo della locale Società del Tiro a Segno sono riuscite favorevoli ai repubblicani che ebbero una notevole maggioranza.

Della lista stefanelliana riuscirono eletti i Sigg. avv. Prati Alfredo e Valducci Giuseppe in minoranza.

Tombola. — A proposito dell'ultima tombola e dell'inconveniente avvenuto hanno parlato parecchi giornali d'Italia con commenti più o meno esilaranti e talvolta poco benevoli verso la commissione addetta a regolare l'andamento dell'estrazione.

Naturalmente anche a noi non mancarono di pervenire varie lettere di proposte, proteste ecc. che non crediamo conveniente pubblicare finchè l'autorità competente non avrà emesso il suo parere. Solo allora faremo quei commenti che saranno del caso.

All'ospedale venerdì 19 corr. mentre il nostro giornale era in macchina cessava di vivere quel tal Pistocchi Romolo che era rimasto ferito nella rissa da noi già accennata nello scorso numero.

Voci del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo.

Egregio Sig. Direttore del Savio.

È da tempo che la locale Dispensa dei sali e tabacchi è assolutamente sprovvista di varie qualità di sigari fra i quali quelli Madera e Minghetti.

Io so che se i rivenditori di private sono sprovisti di alcuni generi vengono multati senza misericordia. E il dispensiere può restare sì lungo tempo senza i generi necessari ai rivenditori? Non sarebbe ora di provvedere?

Perdoni il disturbo e mi creda

Cesena, 23 - 8 - 901.

Dev.mo
UN FUMATORE.

Per la matematica. — Il Ministero dell'istruzione, sopra proposta del prof. Giuseppe Di-Dia, insegnante nella nostra R. Scuola Tecnica, disporrà che nell'insegnamento delle matematiche sia adottato lo squadretto calcolatore del Foschini che fece ottima prova nella suddetta scuola.

Riapertura delle scuole elementari. — Abbiamo visto affisso un manifesto del Sindaco, in cui rende noto che le scuole Rurali si riapriranno il 2 settembre e quelle Urbane e Suburbane nel giorno 23 dello stesso mese.

Anche domani, domenica, vi sarà la corsa di piacere Bologna-Rimini.

Movimento della popolazione. Dal 10 al 23 corr.

NATI 51. — Addario Anna di Socrate deleg. P. S., corso Garibaldi. — Ceccaroni Giuseppe di Valeriano sarto, subb. S. Rocco. — Valentini Giovanni, S. Rocco. — Santerini Anna di Giovanni bracc., Mura S. Domenico. — Brunelli Anita di Galileo traff. subb. Valzania. — Dall'Ara Alvaro di Giacomo calzol., via Michelina. — Galeffi Arturo di Giovanni cuoco, via Dandini. — Damici Severo (Brefotrofo). — Chiesa Maria di Giuseppe bracc., S. Agostino. — Raffaelli Renata, via Paiucolo. — Teodorani Anella di Secondo carr., sobb. Cavour. — Gualtieri Alfredo, Via Strinati. — Rosi Nella di Isaia fornaio, corso Garibaldi. E N. 38 nel forese.

MORTI 27. — Caporali Lodovico, 50, bracc. coniug. (Osp.) — Magnani Paolo, 54, murat. con. di S. Rocco. — Nanni Francesco, 66, pens. ferrov. coniug., subb. Cavour. — Minghetti Emma m. 3, di Biagio, oste, corso Umberto I. — Maroncelli Luigia, in Baracchini, 57, mass., via Tiberti. — Pistocchi Romolo, 24, operaio, cel. Berardi Giovanni, 34, col. cel. (Osp.) — E N. 20 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO N. 9.

Mazzocchi Libero, 31, oste, con Grilli Zaira, 21, stiratrice. E N. 8 del Forese.

Ancora sull'Ufficio Posta. — Le nostre osservazioni fatte sulle nuove disposizioni prese nell'Ufficio Posta hanno trovato l'approvazione di moltissimi cittadini, ed al contempo ci hanno procurato una lettera del Sig. P. G., il quale tenta di dimostrarci che quanto scrivemmo non è del tutto esatto.

Siamo dispiacenti di non potere riprodurre tale lettera per mancanza di spazio; tuttavia trascurando di rispondere a tutte le minute osservazioni del Sig. P. G., non mancheremo di fargli rilevare come egli non comprenda il perchè noi sosteniamo che l'ufficio telegrafico sia incompatibile unito a quello dei pacchi postali. Se non erriamo lo stesso P. G., quando era, tempo fa, redattore del Savio, deplorò l'unione dei due uffici, adducendo le ragioni che ora pare non ricordi. Ne' giova ci venga a dire che da tale unione si avrà il vantaggio di avere nell'ufficio sempre due impiegati, mentre allorquando il telegrafo fosse in locale a parte, il più delle volte si dovrebbe presentare il testo del telegramma ad un fattorino che non è vincolato dall'obbligo del segreto.

Il Sig. P. G. dovrebbe sapere che questo inconveniente avviene anche tutt'ora, non solo, ma chi deve trasmettere telegrammi deve moltissime volte attendere che l'impiegato sbrighi il pubblico che ha da spedire pacchi postali; che l'impiegato leggendo ad alta voce il testo del telegramma lo comunica, per quanto involontariamente, a qualche estraneo che è nella sala degli uffici, o alla stessa bocchetta per altre operazioni; che all'ufficio del telegrafo possono avere accesso procaccia, fattorini e subalterni della posta che possono vedere... udire, leggere, e magari... e magari... riferire quanto deve restare nel segreto del solo impiegato.

Di più potremmo aggiungere che in altri uffici telegrafici i fattorini hanno la loro camera appartata, mentre a Cesena stanno continuamente nell'ufficio stesso ove chiudono i telegrammi d'arrivo, ritirano l'importo da chi li trasmette, e naturalmente per far tutte queste operazioni debbono anche leggerli, ed allora... siamo al segreto di Pulcinella.

Il Sig. P. G. si persuada questa volta di aver torto, e che siamo d'accordo con lui, quando ci dice che non sempre, il personale, che spesso si rinnova con alunni, sarà competente ed atto nel disbrigo delle proprie mansioni. Noi vediamo con piacere i provvedimenti e le innovazioni che si stanno prendendo, fra le quali la bocchetta di sussidio, la modificazione della buca delle lettere che il Sig. P. G. propose in queste colonne, la pulizia degli ambienti che erano indecenti, ma ci auguriamo che al più presto sia tolto il massimo degli inconvenienti, quello, ripetiamo, dell'unione dell'Ufficio Pacchi a quello del Telegrafo.

La R. Scuola Pratica d'Agricoltura, che entra nel XX anno di fondazione pubblica l'avviso d'ammissione colle norme relative per quei giovani che intendono di frequentare la scuola. Le domande in carta bollata da L. 0,60 devono essere presentate non più oltre il 30 settembre p. v. alla Direzione. Le lezioni incominceranno il 4 Novembre.

Concorso. — Il Ministero d'Agricoltura ha posto a disposizione della R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Portici una borsa di studio di L. 800 pel quadriennio 1901-1905. La borsa si conferisce mediante concorso, che avrà luogo presso l'anzidetta Scuola nella seconda metà di Ottobre.

Per essere ammesso al concorso occorre inviare, prima del 15 Ottobre, una domanda corredata dei seguenti documenti: diploma di licenza di liceo, o d'istituto tecnico, o del corso superiore delle Scuole di viticoltura e di enologia, conseguito da non più di due anni; fede di nascita, certificati di penalità e moralità di data non anteriore al 1. agosto; certificati legali sulle condizioni economiche della famiglia.

Il concorso consisterà in un esame scritto su di un tema di botanica, ed in due prove orali di storia naturale (botanica, zoologia, mineralogia, geologia) e di fisica e matematica nei limiti dei programmi dei Licei e degli Istituti tecnici.

D'ora innanzi le domande per ottenere in carta libera la fedina penale, sono esenti da qualsiasi diritto di Segreteria. Le richieste continueranno ad essere ricevute dal capo-sala Pizzoccheri Agostino.

Impieghi. — E' aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni agli impieghi di 1. Categoria nell'amministrazione provinciale. Per conoscere le norme che lo regolano, gli aspiranti possono rivolgersi alla locale Sottoprefettura o direttamente o per mezzo dei rispettivi Sindaci. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 31 Ottobre prossimo venturo.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovanni.

DA AFFITTARSI

Appartamento di 8 camere, cucina, cantina e proservizi. — Magazzino. — Fossa da grano. — Scuderie. — Via Chiaramonti N. 3.

D. C. I.

Libri depositati presso l'Amm.ne del SAVIO

CESENA — Via Carbonari, № 4 — CESENA

- R. Murri: Battaglie d'oggi (3 vol.) L. 5,—
 G. Toniolo: La Democrazia Cristiana » 0,80
 G. Semeria: L'Eredità del secolo
 Conferenze sulla questione sociale » 2,—
 — Venticinque anni del Cri-
 stianesimo nascente » 4,—
 I. Torregrossa: Perchè sono democra-
 tico cristiano » 1,50
 F. Coppée: Saper soffrire! » 1,50
 A. da Trobaso: Le ragioni della D. C. » 0,25
 L. Sturzo: L'organizzazione di Classe
 e le Unioni Professionali » 1,—
 G. Lemire: Il Card. Manning » 2,—
 G. Goyau: L'Allemagne religieuse » 3,75

Opuscoli popolari di propaganda cristiana sociale:

- Popolo, i tuoi diritti cent. 10
 Conservatori cattolici e democratici cristiani » 20
 Istruzione per la fondazione di società operaie » 20
 » di casse rurali » 10
 Conservatrice la Chiesa? » 5
 È morale il socialismo? *Conferenza Pavissich* » 5
 Le nostre speranze. *Conferenza di P. P. Paoli* » 25
 La crisi sociale. » *A. Mauri* » 35
 Operai, organizzatevi! » 5
 Propaganda rurale: *Il socialista Prampolini fa una
 predica democratico-cristiana ai contadini e un
 democratico-cristiano autentico la interrompe e
 finisce la predica* » 5

ULTIMO PERFEZIONAMENTO PER L'IGIENE LODEN IMPERMEABILI MAGNOLFI

di puro pelo Cammello, lane Himalaia e Alpacca, fabbricati dallo Stabilimento

ETTORE MAGNOLFI & C. - PRATO (TOSCANA)

inventori dell'unico e nuovo processo chimico elettrico per dare ai LODEN l'impermeabilità garantita inesauribile, solidificandosi sempre più al contatto dell'acqua. *Si confezionano per tutte le stagioni. Alster leggeri e pesanti; Mantelle e Mantelline per signora; Pastori, Pipistrelli, Makserlan, Mantelli da uomo e da ragazzo, per Ufficiali, Collegi, Corpi Musicali, Marina, Guardie Comunali, Cacciatori, Alpini e per ogni altro genere di Sport.*

Specialità in coperte impermeabili per Cavalli e per Carrozze.

IMPORTANTE — Il nostro LODEN è un articolo tutto differente da quelli messi finora in commercio da altre Case e si contraddistinguono per la loro vellutata morbidezza, per i colori inalterabili, per i bei disegni, mischie d'ultima novità, per la loro lucentezza che danno l'apparenza di stoffe in seta. I nostri LODEN più gravi servono a due usi, e cioè « per la pioggia e per ripararsi dal freddo. » Le nostre confezioni sono accurate di ultima moda ed hanno subito incontrato il favore del pubblico. — Col nuovo processo chimico elettrico si garantisce che i nostri Loden anche con l'uso non perdono mai la impermeabilità e sono perfettamente igienici e traspirabilissimi per la salute. **REGALANDO L. 3000** a chi potrà presentare una stoffa LODEN perfezionata e uguale a quella da noi fabbricata. Pronti a riprendere la merce di ritorno a chi non restasse pienamente soddisfatto. — Prima di decidersi a fare degli acquisti si prega richiedere il nostro campionario e prezzi. Dirigere le domande alla Ditta **ETTORE MAGNOLFI & C. Prato (Toscana)**

Avvertenza Il nostro Stabilimento è situato vicino alla stazione di Prato; ha contatto con la strada ferrata Prato-Pistoia a Nord. — Occupa un'area di circa mq. 14000 ed è annesso da 250 cavalli a vapore. Impianto con scelte Macchine le più perfette.

III. Esposizione Campionaria Mondiale di Roma (Dic. 1900-Genn. 1901)
 Medaglia d'Oro - Gran Premio.
 Esposizione Internazionale di Nizza (Francia) Aprile 1901
 Medaglia d'Oro — Gran Premio e Croce al Merito industriale.



GIUSEPPE CANTELLI - OTTICO

CARTOLERIA - LIBRERIA - CERERIA

LEGATORIA DI LIBRI - FABBRICA DI CORNICI

CESENA — Via Carbonari, 2-4 — CESENA

Variato assortimento in apparecchi ed accessori per Fotografia

Lastre « Cappelli » - Carta « Solio » - Carta da filtri - Lanterne
 Bacinelle - Capsule e Bagni di viraggio e fissaggio - Cartoncini foto-
 grafici - Torchietti per stampare - ecc. - ecc.

Prezzi mitissimi e di impossibile concorrenza.

Gastricismo - Stitichezza Indigestioni - Emicrania

Le Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada sono prescritte da tutti i Medici, adottate in molte Cliniche, negli Ospedali, nelle Case di Salute, ecc., per la loro preparazione seria, e in virtù della loro indiscutibile efficacia nel guarire le suddette malattie. — Hanno un'azione superiore a tutte le altre preparazioni congeneri poichè la Cascara Sagrada per se stessa efficace, combinata con altre sostanze vegetali purgative acquista una virtù doppiamente purgativa, senza però procurare dolori di ventre, nè nauseare o indebolire.

In Estate poi vengono raccomandate per una buona

CURA TONICO-DIGESTIVA

N. B. — A scanso di equivoci avvertiamo che le nostre Pillole si vendono solamente in scatole di metallo da Una a Due lire in tutte le farmacie e dai Chimici G. FATTORI & C., Via Monforte, 16, Milano — Tutti i rivenditori rivolgersi esclusivamente al Sig. Tranquillo Ravasio di Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

GOTTA-REUMI Artrite

Vi rimetto L. 4,60 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro rinomato **Elisir Antigottoso Fattori**, dovendo servire ad un mio amico, al quale l'ho consigliato, come lo raccomandai ad altri avendone sperimentato la sua efficacia.
Sebastiano Tortona
 Conservatore delle Ipoteche
 Urbino 27 dicembre 1898.

Questi spontanei attestati sono estratti da un'importante raccolta di varie migliaia. L'**Elisir Fattori** vale L. 2 per flacone dai Chimici **G. FATTORI e C.**, via Monforte 16, Milano

I rivenditori rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio, Milano.** Gratis l'importante opuscolo.

Guarito perfettamente da un'artrite, sofferta molti anni or sono, mediante la cura dell'efficacissimo **Elisir Antigottoso Fattori**, non ho cessato dal far conoscere e raccomandare questo prezioso farmaco a quanti ho potuto. Prego spedire intanto 8 bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico. Can. **Antonio Mirabella.**
 Nicosia 3 aprile 1900.

Chi vuol guarire radicalmente di

Emorroidi

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici **G. FATTORI e C.** Via Monforte 16, Milano.